

Il Percorso dell'Agenda Digitale Italiana

Formez**PA**



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nell'ambito del Progetto E-leadership, in convenzione con la Regione Sardegna.

Il Progetto E-leadership è finanziato dal POR FSE 2014-2020 (Decisione C 2014 N 10096 del 17/12/2014), Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa, a valere sull'azione 11.3.3 "Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders".

Questo materiale didattico è distribuito con la licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](#).

FormezPA



Autore: Luca De Pietro, Maria Antonietta Sanna Artizzu

Creatore: Formez PA

Diritti: Regione Autonoma della Sardegna

Data: Dicembre 2017

Il Percorso dell'Agenda Digitale Italiana

Anche a livello nazionale sulla scia delle iniziative e i programma Europei che si sono succeduti dall'inizio degli anni 2000 abbiamo avuto una proposizione di politiche e strategie sui temi prima della Società dell'Informazione e poi dell'Agenda Digitale. Proviamo a vedere le tappe principali che hanno portato alla definizione dell'Agenda Digitale Italiana

Primo lustro degli anni 2000: Piano d'Azione Società dell'informazione

All'inizio del decennio precedente, in coerenza con l'iniziativa eEurope 2002 il Governo italiano si dota, dopo diversi anni di iniziative sporadiche e non continuative, di un piano organico sul tema della Società dell'informazione chiamato proprio "Piano d'azione per la Società dell'informazione".

Questo Piano era fondato attorno a quattro principali aree di intervento:

- capitale umano (formazione, istruzione, ricerca, sviluppo);
- e-government (servizi della Pubblica Amministrazione);
- e-commerce (coordinamento, regole e procedure)
- e infrastrutture, concorrenza e accesso.

Il piano considera la transizione verso la Società dell'Informazione come priorità strategica per il nostro Paese e parte dal presupposto che lo sviluppo e all'adozione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono largamente spontanee e decentrate sul territorio. Obiettivo del Piano è proprio quello di facilitare e accelerare questo processo di innovazione emergente a livello locale attraverso la cooperazione e l'integrazione tra tutti i soggetti interessati (imprese, mercati finanziari, università, istituzioni non-profit, lavoratori, cittadini, amministrazioni pubbliche). Vengono individuate anche risorse nuove e aggiuntive provenienti dai proventi della gara per le licenze dell'UMTS (sigla dell'inglese *Universal Mobile Telecommunications System*, sistema mobile universale di telecomunicazioni) per finanziare l'attuazione del piano.

Il 23 giugno 2000, il Consiglio dei Ministri approva il "Piano d'azione dell'e-government". Il Piano pone grande attenzione sulle azioni dirette ad informatizzare l'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese e sulle azioni dirette a consentire l'accesso telematico degli utilizzatori finali ai servizi della pubblica amministrazione e alle sue informazioni, tralasciando tutte quelle azioni di informatizzazione dirette a migliorare l'efficienza operativa interna alle singole

amministrazioni. Questa strategia - coerente con il Piano Società dell'Informazione - vede come attori protagonisti soprattutto le amministrazioni locali, le quali assumono nel modello decentrato e federale dello Stato sempre più il ruolo operativo di front-office del servizio pubblico, mentre le amministrazioni centrali sono destinate a svolgere un ruolo di back-office. Questa scelta strategica trova una chiara corrispondenza anche nel riparto delle risorse in quanto il programma operativo assegnava la maggior parte dei fondi (alle autonomie locali, chiamate a realizzare infrastrutture e servizi necessari alla creazione del sistema informativo integrato del Paese).

Nel 2002, a seguito del cambio di Governo, e al nuovo impulso dato dalla nuova Strategia Europea "e-Europe 2005" viene approvato il documento di "Linee guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione nella legislatura (2002-2006)". Le tre principali linee di azione previste nel documento di programmazione nazionale sono:

- migliorare efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione facendo leva sull'innovazione tecnologica (e-Government);
- stimolare lo sviluppo del sistema Paese diffondendo le nuove tecnologie
- e garantire all'Italia un ruolo di primo livello nella elaborazione delle politiche europee e nella promozione della cooperazione internazionale sull'innovazione tecnologica.

Il secondo lustro del nuovo millennio: viene meno una strategia unitaria

Negli anni successivi entriamo in una fase in cui tende a venire meno a livello nazionale una strategia unitaria sul tema della Società dell'Informazione a causa di un frazionamento delle competenze tra diversi Ministeri e di una più marcata instabilità politica. In questi anni si focalizza maggiormente l'attenzione e le risorse sul tema dell'innovazione digitale della pubblica Amministrazione in capo al Ministero che si occupa del funzionamento della pubblica amministrazione. In particolare due sono i documenti strategici da ricordare in questo periodo:

- nel gennaio del 2007 il Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica amministrazione presenta il nuovo documento di policy "Verso il sistema nazionale di E-government". Viene proposto il superamento della fase sperimentale e a macchia di leopardo dell'innovazione digitale nella pubblica amministrazione per passare ad una vera e propria fase di implementazione diffusa e sostenibile investendo in standard, interoperabilità e back-office (nei sistemi gestionali interni della pubblica amministrazione).
- Nel dicembre del 2008 viene presentato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e

l'Innovazione il "Piano E-government 2012". Anche questo piano parte dal constatare la necessità di razionalizzare le numerosissime iniziative digitali che hanno interessato una molteplicità di amministrazioni sia centrali che periferiche negli anni precedenti. Si tratta di progetti centrali e locali che hanno comportato costi ingenti ma spesso scoordinati tra di loro con sprechi e duplicazioni, e la causa che viene individuata è la mancanza di una cabina di regia forte a livello centrale. Da qui la proposta di ripensare le strutture tecniche nazionali per l'attuazione.

In Attesa dell'Agenda Digitale Italiana

Mentre nella primavera del 2010 la Commissione Europea approva la Digital Agenda 2020 in Italia succede ben poco per circa 2 anni, anche a causa di una forte instabilità politica a livello nazionale.

Si deve arrivare al marzo del 2012 quando, sotto anche la pressione della società civile e degli stake-holders esterni (regioni, enti locali, mondo imprenditoriale, associazioni etc) viene costituita la Cabina di Regia per l'Agenda Digitale Italiana (ADI). L'iniziativa nasce dal concerto di 5 ministeri con l'obiettivo di predisporre, entro la fine di giugno, una serie di interventi normativi che costituiranno, insieme ai progetti operativi, la strategia dell'Agenda Digitale italiana. Per affrontare tutti i temi vengono costituiti 6 gruppi di lavoro suddivisi in base ai principali obiettivi dell'Agenda Digitale Europea:

1. INFRASTRUTTURE E SICUREZZA
2. E-COMMERCE
3. E-GOV /OPEN DATA
4. INFORMATIZZAZIONE DIGITALE & COMPETENZE DIGITALI
5. RICERCA E INNOVAZIONE
6. SMART COMMUNITIES

Ogni gruppo è coordinato da un referente del Ministero maggiormente coinvolto, ma vede la partecipazione anche di un referente per ciascuna delle altre amministrazioni facenti parte della Cabina di Regia. Attraverso processi strutturati di consultazione (in presenza ed online) i gruppi di lavoro raccolgono indicazioni e suggerimenti da parte del mondo imprenditoriale, della ricerca, della società civile etc.

Nel ottobre del 2012 il Governo approva il decreto legge 179 "Crescita 2.0 – Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" all'interno del quale la prima parte è dedicata ai temi

dell'Agenda Digitale. Convertito in legge il 17 dicembre 2012.

Il decreto presenta sicuramente una serie di aspetti positivi in termini di interventi normativi specifici ma in parte “delude” perché:

- non c'è stato il decreto che tutti si aspettavano “Digitalia” ovvero un decreto organico e finalizzato sul Agenda Digitale Italiana;
- non contiene la visione strategica/il programma complessivo di riferimento per i prossimi anni, ma proprio per la sua natura presenta solo una serie di provvedimenti normativi specifici;
- gran parte dei lavori dei gruppi di lavoro della cabina di regia non trova nel decreto uno spazio di attuazione (per citarne alcune non si parla di banda ultra larga, di e-commerce etc);
- la sua piena attuazione dipende da numerosissimi decreti e circolari attuative.

Il decreto 179/2012 rappresenta una prima tappa importante nel processo di definizione dell'Agenda Digitale Italiana, ma sicuramente ancora incompleto: dovremmo aspettare il 2015 per un ulteriore passo in avanti.

2015 finalmente arriva il Piano Crescita Digitale

Il 3 marzo del 2015, circa tre anni dopo dal decreto 179 e 5 anni dopo l'approvazione dell'Agenda Digitale Europea, il Governo approva due Piani strategici sul digitale che possiamo considerare di fatto l'Agenda Digitale Italiana:

- **Crescita Digitale 2014-2020**, che mette al centro le esigenze di modernizzazione e sviluppo digitale di cittadini e imprese.
- **Strategia Banda Ultra larga**, che si occupa di recuperare il gap infrastrutturale del nostro Paese rispetto agli ambiziosi obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

Il Piano Crescita Digitale si focalizza sul:

- il coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale e l'avvio di un percorso di centralizzazione della programmazione e della spesa pubblica in materia;
- il principio di Digital First (ovvero progettare i servizi direttamente per l'erogazione attraverso il canale digitale), e attraverso lo switch-off (ovvero la chiusura) della tipologia tradizionale (analogica) di fruizione dei servizi al cittadino;

- la diffusione di cultura digitale e lo sviluppo di competenze digitali in imprese e cittadini;
- la modernizzazione della pubblica amministrazione partendo dai processi, superando la logica delle regole tecniche e delle linee guida e puntando alla centralità dell'esperienza e bisogno dell'utenza;
- un approccio architettonico basato su logiche aperte e standard, che garantiscano accessibilità e massima interoperabilità di dati e servizi;
- soluzioni volte a stimolare la riduzione dei costi e migliorare la qualità dei servizi, contemplando meccanismi di remunerazione anche capaci di stimolare i fornitori a perseguire forme sempre più innovative di erogazione/fruizione dei servizi.

Da osservare il chiaro cambiamento di impostazione rispetto alle prime strategie italiane in tema di digitale ove il livello locale aveva un ruolo chiave, mentre in questo è dichiarato esplicitamente un percorso di accentramento della programmazione e della spesa.

Il Piano si sviluppa in tre livelli di intervento:

1. **Azioni infrastrutturali trasversali**, ovvero azioni che in modo complementare al Piano Banda Ultra larga investano sulle nuove infrastrutture del Paese, in particolare vengono individuate 4 azioni specifiche:
 - a. Sistema Pubblico di Connettività e predisposizione wifi tutti edifici pubblici
 - b. Digital Security per la PA
 - c. Razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e cloud computing
 - d. Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID)
2. **Sviluppo e diffusione delle piattaforme abilitanti**, ovvero di una serie di "asset" strategici (risorse) per abilitare lo sviluppo di servizi digitali innovativi. Queste piattaforme devono essere realizzate seguendo la logica del Digital First e progettate con al centro l'esperienza utente. Vengono individuate le seguenti piattaforme abilitanti:
 - a. Anagrafe Popolazione Residente
 - b. Pagamenti elettronici
 - c. Fatturazione elettronica PA
 - d. Open data
 - e. Sanità digitale
 - f. Scuola Digitale
 - g. Giustizia Digitale
 - h. Turismo Digitale

- i. Agricoltura Digitale
3. **Programmi di accelerazione**, ovvero delle iniziative specifiche che hanno l'obiettivo di determinare un cambiamento profondo sia nella domanda di servizi che nell'offerta dei servizi della pubblica amministrazione, e che sono:
- a. Italia Login – la casa degli Italiani. Un “luogo digitale” unico dove ogni cittadino italiano, con il suo profilo personale, potrà accedere alle informazioni e ai servizi pubblici che lo riguardano.
 - b. Competenze Digitali. Un insieme strutturato di programmi ed azioni rivolto ad aumentare le conoscenze e competenze digitali dei cittadini, dei lavoratori, degli imprenditori e dei manager, e dei dipendenti pubblici.
 - c. Smart city e smart communities. L'obiettivo di questo programma di accelerazione è quello di costruire un nuovo genere di bene comune, una grande infrastruttura tecnologica ed immateriale che faccia dialogare persone ed oggetti, integrando informazioni e generando intelligenza, con il fine di migliorare la vita del cittadino ed il business per le imprese.

Finalmente anche l'Italia ha un piano organico sul tema del digitale, certo non è esaustivo (in quanto mancano aspetti rilevanti come le imprese, la ricerca e sviluppo etc) e fornisce pochi dettagli sulla sua attuazione operativa, ma rappresenta sicuramente un punto di riferimento fondamentale per tutti.